

Il punto

del presidente FIPE



Nuove relazioni di lavoro

LE DIFFICOLTÀ
ECONOMICHE
CREANO MAGGIOR
COMPATTEZZA
NELLE AZIENDE
ED EMERGE
L'ESIGENZA DI
FARE SQUADRA
PER SUPERARE LA
TEMPESTA

La crisi in atto sta facendo soprattutto danni, ma confermando la regola che nelle difficoltà si possono interpretare anche lati positivi, uno di questi è il nuovo rapporto che sta crescendo tra l'imprenditore e i dipendenti, dove con i diritti e i doveri contrattuali stanno avendo un ruolo importante i sentimenti. Il nostro settore è sempre stato caratterizzato da forte turn-over, solo in parte giustificato dalla stagionalità; prevalente era la comprensibile voglia di crescita da parte dei collaboratori, sia sugli aspetti professionali che retributivi.

Il settore era in crescita, l'offerta di lavoro pure e, quindi, la domanda trovava spesso terreno fertile, favorendo vivacità e propensione ai cambiamenti dei posti di lavoro, alimentando anche aspettative spesso non allineate alle competenze. Ricordo i tempi in cui ci si rubava cuochi, camerieri e baristi senza tanti riguardi allo stile delle operazioni, spesso sopravvalutando le professionalità, facendo crescere i livelli retributivi del comparto, caratterizzati anche da qualche "extra", oggi messi in discussione dalla crisi.

Avere un lavoro oggi è una fortuna e questa è la vera ricchezza delle persone, e delle loro famiglie, non solo per gli aspetti economici, ma anche per la dignità e il valore dei rapporti umani.

Le difficoltà che le imprese stanno vivendo sono percepite dai loro collaboratori, non solo per la tristezza e le preoccupazioni che traspare dal viso degli imprenditori, con i segni dell'insonnia e le ansie per il futuro, ma anche perché vedono e valutano il lavoro che è cambiato, in peggio. Mai come in questo momento, le aziende diventano famiglie allargate, emerge la necessità di fare squadra per superare la tempesta che sta

devastando i conti economici delle imprese, mettendo a repentaglio imprese e il lavoro di tanti. I dati sulla disoccupazione sono mortificanti e disarmanti nella loro gravità e sono letti non solo dai tecnici, ma anche dalla gente comune, che ha oggi una percezione diversa e migliore sul valore del lavoro. È come la salute, di cui si capisce l'importanza solo quando si è ammalati e questo nuovo atteggiamento lo si interpreta non solo dal rallentamento dai movimenti nel mercato del lavoro, ma anche dall'atteggiamento ancora più attento e responsabile che si registra sul lavoro: le rivendicazioni salariali o la giusta pretesa del rispetto dei dettati contrattuali segnano il passo a favore di un maggiore impegno e vicinanza alle esigenze dell'azienda. Sono sensazioni non documentate, che ritengo però presenti, perché i lavoratori hanno sensibilità cresciute anche nelle loro difficoltà a far quadrare bilanci familiari, anch'essi in sofferenza.

Il settore si appresta alla stagione del rinnovo contrattuale, che vorrei venisse affrontata considerando le tante emergenze in corso, che impongono moderazione, responsabilità, anche sacrifici, da considerare come investimento per la salvaguardia anche dei tanti posti di lavoro del settore.

Non è una pretesa offensiva verso le controparti sindacali, ma l'anticipazione di bisogni e di sensibilità che dovrebbero arricchire il rituale delle trattative per il rinnovo del CCNL, che a volte sconta, anche o soprattutto per colpa nostra, l'incapacità di trasferire i valori immateriali del lavoro.

Lino Enrico Stoppani